

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 69 (1981)

Artikel: Notizie sulla vita e sull'erbario dell'abate Bartolomeo Verda (1744 - 1820)
Autor: Zanon, Pier Luigi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1003462>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PIER LUIGI ZANON

NOTIZIE SULLA VITA E SULL'ERBARIO DELL'ABATE BARTOLOMEO VERDA
(1744 - 1820)

Oggetto di queste notizie sono la vita e l'erbario di Bartolomeo Verda, sacerdote luganese vissuto in gran parte nel settecento. Egli lasciò traccia di sè come ecclesiastico, insegnante, politico, poeta d'occasione e specialmente come botanico. Particolarmente su quest'ultima sua competenza a più riprese è già stato scritto. Ciò nondimeno, si è ritenuto opportuno tornare a compiere nuove ricerche sulla sua vita e sul suo erbario dopo avere appurato che le notizie finora pubblicate in merito sono lacunose, in parte inesatte o frutto di supposizioni.

L'indagine è pertanto stata orientata alla ricerca di fonti e testimonianze di prima mano atte a fornire dati utili a colmare almeno certe lacune, a correggere inesattezze ed a confermare oppure a confutare congetture.

La ricerca di tali fonti ha avuto luogo presso istituti pubblici e presso privati, precisamente:

Archivio Antonio Galli, Lugano
 Archivio storico cantonale, Bellinzona
 Archivio storico della Città di Lugano, Castagnola
 Archivio vescovile, Lugano
 Biblioteca cantonale (Libreria Patria), Lugano
 Biblioteca del Convento dei Frati Cappuccini, Faido
 Biblioteca nazionale, Berna
 Biblioteca Salita dei Frati, Lugano
 Biblioteca della Scuola magistrale, Locarno
 Biblioteca delle Scuole comunali, Lugano
 Biblioteca dell'ex Seminario diocesano, Lugano
 Istituto araldico e genealogico, Breganzona
 Musée botanique cantonal, Lausanne
 Museo cantonale di storia naturale, Lugano
 Museo civico di belle arti, Lugano
 Ufficio tecnico comunale, Lugano

Inoltre, per gentile concessione di Padre Ugo Orelli, Faido, e di Padre Callisto Caldelari, Locarno, è stata possibile una rapida consultazione dello schedario dei nomi di persona citati nella cospicua opera di Luigi Brentani.

A tutte le persone che hanno facilitato l'indagine, in particolare a don Giuseppe Gallizia, presso l'Archivio vescovile, ed al dott. Antonio Gili, presso l'Archivio storico della città di Lugano, come pure al dott. Hans Peter Fuchs, Trin (GR), sono resi i più vivi ringraziamenti.

Questa nuova raccolta di notizie è strutturata secondo le parti seguenti:

1. Compendio di pubblicazioni e di manoscritti facenti riferimento a fonti o testimonianze primarie;
2. Abbozzo biografico;
3. Cronistoria dell'erbario Verda;
4. L'erbario Verda (segnatamente, le caratteristiche formali e sostanziali, lo stato attuale della parte residua).

Abbreviazioni usate:

ASL Archivio storico della Città di Lugano
 AVL Archivio vescovile, Lugano
 MSNL Museo cantonale di storia naturale, Lugano

1. Compendio di pubblicazioni e di manoscritti facenti riferimento a fonti o a testimonianze primarie

Le pubblicazioni fondate su fonti o su testimonianze di prima mano in cui si tratta della vita e dell'opera scientifica di Bartolomeo Verda sono una decina e sono apparse per lo più a distanza di alcuni decenni l'una dall'altra.

Primo a riferire su Verda, ancora vivente, è il Padre lettore GIAN ALFONSO OLDELLI,¹ francescano mendrisiese, che gli dedica una nota a piè di pagina, tratteggiandone le qualità di studioso di scienze e di lettere.

A poco più di un mese dalla morte di Verda, PIETRO ROSSI,² direttore di posta in Lugano, pubblica una concisa necrologia, accompagnandola con un'offerta in vendita dell'erbario, dei manoscritti e dei libri botanici già appartenuti all'Abate.

Non molti anni più tardi, il botanico svizzero JEAN FRANÇOIS GAUDIN,³ professore onorario dell'Ateneo losannese, riconosce la competenza floristica di Verda, riservandogli parecchie e, talune, anche ampie citazioni nella sua circostanziata descrizione, in lingua latina, della flora della Svizzera e dei territori finitimi.

STEFANO FRANSCINI, nel capitolo sullo "Stato sociale" della Svizzera italiana, trattando della "Storia Naturale" deve confessare "l'estrema nostra povertà e miseria", potendo segnalare, e con rammarico, solo due studiosi ticinesi. Ricorda, per primo, l'abate Verda che "lasciò un tentativo di *Flora Ticinese*, che si conserva presso il di lui erede".⁴

ALBERTO FRANZONI, avvocato in Locarno, non ancora trentenne abbozza un manoscritto su "Le piante vascolari della Svizzera Insubrica",⁵ indicando Verda tra i primi ticinesi che si dedicarono alla esplorazione floristica della terra nativa. Lamenta tuttavia, "l'infelice coincidenza di circostanze che disperse i loro erbolati e le dotte loro memorie".⁶

Verso la fine del secolo scorso, il canonico PIETRO VEGEZZI, utilizzando quali fonti primarie "tutti i documenti, protocolli e atti necessari",⁷ compila l'elenco dei benefattori dell'Ospedale di S.Maria in Lugano. Al n. 31 segnala don Bartolomeo Verda per il legato di 2500 lire, in data 27 giugno 1816, con questa osservazione: "Ha ritratto.⁸ Fu esemplarissimo sacerdote."

Nell'autunno del 1918, il botanico ALBAN VOIGT, compiendo importanti lavori di riordinamento nell'erbario del Museo di storia naturale annesso al Liceo di Lugano, rinviene due raccolte anonime di piante essiccate. Ne riconosce, seppure con qualche incertezza, gli autori segnatamente nell'abate Verda e nel medico Giuseppe Zola. Pubblicherà due memorie, l'una in italiano e l'altra in tedesco, diversamente impostate nelle quali riferirà sul valore floristico di quegli erbari e darà notizie biografiche sui loro quasi accertati autori.⁹

Nel 1937, ANTONIO GALLI, riferendo su "la vita scolastica del Ticino prima del 1830", informa che l'"abate Bartolomeo Verda, uomo colto e versato nelle discipline didattiche", è stato autore di una "*Guida per i maestri*".¹⁰

Infine, ANTONIO VERDA, ormai libero da impegni professionali che durante un trentennio lo occuparono alla testa del Laboratorio cantonale di igiene e chimica, torna alla lettura della prima di quelle due memorie di Voigt, trovandovi buoni motivi per cimentarsi in ulteriori indagini tese soprattutto alla ricerca di dati che gli consentano di colmare certe lacune esistenti nella storia della famiglia Verda. Ma potrà riuscire solo parzialmente in questo intento; "malgrado le numerose ricerche ... fatte, sia presso la Parrocchia di Lugano, sia presso la Curia vescovile, sia negli archivi comunali o fra le memorie famigliari, non ... è stato possibile di stabilire la paternità del nostro naturalista luganese, né quale fosse stata la sua precisa mansione ecclesiastica, né altri dati biografici".¹¹

Per Antonio Verda è nondimeno stata una inconsapevole quanto singolare coincidenza quella di avere pubblicato quella sua ricerca proprio nell'anno in cui ricorreva il duecentesimo anniversario della nascita di Bartolomeo Verda.

Concludendo questo scorcio bibliografico, si può affermare con certezza che soprattutto le notizie finora raccolte sulla vita di Verda sono tutt'altro che sicure e complete. Accertati tramite documenti o testimonianze sono, infatti, solo pochi dati, precisamente il suo stato di sacerdote e di patrizio del borgo di Lugano; la sua competenza di botanico; l'acquisizione, nel 1790, di un giuspatronato di famiglia; la sua elezione, nel 1807, in consiglio municipale; una donazione in denaro fatta nel 1816 all'Ospedale di S.Maria; e la data della sua morte (febbraio 1820).

Questa enumerazione, scarsa di dati biografici, è rivelatrice dell'ampio campo che ancora poteva rimanere aperto all'indagine, sia per reperire dati caratterizzanti la vita dell'Abate, sia per acquisire elementi sulle sue qualità personali, sia, infine, per stabilire i legami di parentela con i suoi ascendenti.

Detta ricerca non ha tuttavia potuto colmare completamente le lacune cui si è accennato, da un lato a causa del mancato reperimento di certi manoscritti, forse andati persi; dall'altro per man-

canza di documenti attestanti fatti e vicende della sua vita privata, come pure aspetti del suo carattere e della sua personalità. Questi ultimi dati, qualora fossero stati disponibili, avrebbero dato aspetto e coesione al racconto biografico. Ma, tant'è. Esso è stato ugualmente strutturato e composto, intessendo, alla trama degli avvenimenti storici,¹² tutti i dati che si è potuto ricavare, passando al vaglio una moltitudine di documenti ufficiali, sia civili sia ecclesiastici.

Note 1

1. GIAN ALFONSO OLDELLI, *Dizionario storico-ragionato degli Uomini illustri del Canton Ticino*, in Lugano, Presso Francesco Veladini e Comp., 1807, p. 195.
2. PIETRO ROSSI, "Avviso", *Supplemento alla Gazzetta di Lugano* n.12, 21 marzo 1820, p. 96.
3. JEAN FRANÇOIS GAUDIN, *Flora Helvetica, Turici, sumptibus Orellii, Fuesslini et Sociorum*, 1828, vol. I., p. XII, XVII; 1833, vol. VII, p. 179, 312, 543. Inoltre, diverse altre citazioni relative a piante raccolte da Verda.
4. STEFANO FRANSCINI, *La Svizzera Italiana*, Lugano, Tipografia di G.Ruggia e Comp., 1837, vol. I, p. 383.
5. ALBERTO FRANZONI, "Le piante vascolari della Svizzera Insubrica enumerate secondo il sistema De Candolliano per cura di A[lberto] F[ranzoni]." [MSNL, Archivio Franzoni, MS 5.2, p. [1]]. Sotto il sottotitolo "Alli miei Concittadini", Franzoni scrisse parte della prefazione, secondo due forme diverse, ma simili nel contenuto, entrambe datate 2 agosto 1844 [MS 5.3 p. [6], e 5.4, p. 4]. Nelle due versioni, invece di Verda, Franzoni scrisse Verga. L'errore ortografico venne ricopiato tale quale da Lenticchia nel manoscritto da lui curato, nel 1888, nell'imminenza di dare alle stampe, postuma, l'opera di Franzoni. L'errore venne pure stampato [cf. A.FRANZONI, *Le Piante fanerogame della Svizzera Insubrica*, dalle Mem. della Soc. elvet. delle sc. nat., vol. XXX, parte II, agosto 1890, p. 3] e tale rimase, essendo passato inosservato nella rilettura delle bozze di stampa, sebbene il curatore conoscesse la corretta forma ortografica di quel nome. Ciò appare chiaramente, da una nota aggiunta a piè di pagina [cf. op. cit., p. 18]. Non si trattò, dunque, di un errore di stampa, come ritenne invece VOIGT ["Due Erbarj Ticinesi", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 15, giugno 1920, p. 113]. L'errore sembra tuttavia non essere stato ulteriormente trascritto, tranne che da ALFREDO Pioda nel discorso d'apertura dell' LXXXVI congresso della Società elvetica di scienze naturali, adunata in Locarno il 3 settembre 1904 [cf. *Atti della cit. soc.*, Zurigo 1904, p. 7] e dal biografo di A.Pioda, FAUSTO PEDROTTA [cf. F.PEDROTTA, *Alfredo Pioda nella vita e nelle opere*, Bellinzona, Editore Arturo Salvioni & Co. [1935] p. 105].
6. L'erbario Verda, in effetti, non andò disperso e presentemente è conservato presso il Museo cantonale di storia naturale in Lugano.

7. PIETRO VEGEZZI, "L'Ospitale di S. Maria in Lugano e i suoi Benefattori", *Boll. stor. Svizzera ital.* 15 (6-7), giugno-luglio 1893, p. 118.
8. VEGEZZI, *lav. cit.*, p. 121.
Il ritratto di Bartolomeo Verda è conservato, insieme con numerosi altri della stessa serie, presso il Museo civico di belle arti, a villa Ciani, in Lugano, dove tuttavia, al presente, non è esposto al pubblico. Il dipinto, un olio su tavoletta lignea lunga quarantasei e larga trantasei centimetri, è di autore ignoto e porta il 40 come numero provvisorio di catalogo. Presso il margine superiore, a caratteri di stampa, sta il titolo "D. Bartolomeo Verda benef[attor]e del Luogo Pio". Il volto dell'Abate è ripreso quasi di profilo, a tratto calligrafico, preciso, freddo.
9. ALBAN VOIGT, "Due Erbarj Ticinesi", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 15, giugno 1920, p. 112-125 [Verda: p. 112-120].
VOIGT, "Beiträge zur Floristik des Tessins", *Ber. schweiz. bot. Ges.*, 26/29, 30 novembre 1920, p. 332-357 [Verda: *passim*]
10. ANTONIO GALLI, *Notizie sul Cantone Ticino*, vol. III, Bellinzona, Istituto editoriale ticinese, 1937, p. 1077.
11. ANTONIO VERDA, "Studi e ricerche sulla vita di uno dei precursori delle Scienze naturali nel Cantone Ticino: D. Bartolomeo Verda di Lugano", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 38 (1943), novembre 1944, p. 74.
12. STEFANO FRANSCINI, *Annali del Cantone Ticino. Il periodo della Mediazione 1803-1813*, a cura di Giuseppe Martinola, [Bellinzona], Pubblicato per ordine del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino nel centocinquantunesimo anno della autonomia Ticinese, 1953, p. [I]-XIII e [1]-166.

2. Abbozzo biografico

Bartolomeo Verda nasce a Lugano il 29 agosto 1744 da Giuseppe Verda, fu Bartolomeo, e da Gioconda Caldara, fu Gaspare, della parrocchia di S. Bartolomeo di Como.¹ Discendente di famiglia patrizia con abitazione² e spezieria³ proprie in contrada Pessina, viene avviato agli studi classici presumibilmente nella scuola dei padri Somaschi del borgo, e li continua nel seminario della Diocesi di Como, ottenendo la promozione al suddiaconato,⁴ a titolo di tre legati, "uno esistente nell'Ospitale di Lugano, di messe tre; l'altro nel Borgo di Morcote, di messe due; il terzo nella terra di Magliasio di una messa alla settimana". Adempie personalmente al primo legato; gli altri due sono affidati al prevosto del luogo. "La rendita del primo legato consiste in elemosina ed è amministrata da SS. Deputati dell'Ospitale. Il secondo da SS. Fossati di Morcote. Il terzo consiste in alcuni fundi esistenti nel luogo [Magliasio] ed è amministrato dal sud[detto] Sacerdote [Giov. Battista Parini di Magliasina]."⁵

Nella primavera del 1767, predica in Lugano il quaresimalista don Maurizio Salabue, canonico regolare lateranese. Per ricordare il gradito ospite, la comunità religiosa di Lugano pubblicherà una raccolta di componimenti poetici alla quale collaborerà, con due sonetti, anche il giovane abate Verda.⁶

Conclusi gli studi seminaristici e promosso all'ordine sacerdotale il 29 settembre 1767, Verda inizia la sua attività ecclesiastica nel vicariato di Lugano. Nello stesso tempo assume, in una scuola privata, l'insegnamento della grammatica,⁷ una delle discipline delle classi d'istruzione media, insieme con quelle di umanità e di retorica, comprendente quest'ultima anche la geografia e la storia. Mentre fa pratica nell'insegnamento, l'Abate continua la sua preparazione teorica nello "studio di morale per abilitarsi alla Confessione".⁸

Nell'estate del 1769, il vescovo di Como Giambattista Mugiasca visita il vicariato di Lugano, soggetto alla sua diocesi. Come è consuetudine in simili occasioni, l'abate Verda prepara, di proprio pugno, il documento sullo "stato personale"⁹ da presentare al prelado unendo, come richiesto, il biglietto della confessione.¹⁰ Nella seconda metà dello stesso anno, egli si abilita all'amministrazione del sacramento della penitenza.¹¹

Nel periodo storico in cui vive Verda, non solo vicariato e pieve di Lugano sono dipendenti da amministratore apostolico straniero, ma anche il borgo e i villaggi luganesi sono assoggettati al governatore del loro baliaggio, il cosiddetto Landvogt, inviato, per turno, da uno dei cantoni svizzeri sovrani. Tramite un fiscale del luogo, il Landvogt riscuote il focatico e altre tasse, esentando tuttavia i fuochi appartenenti a determinate categorie sociali.¹² La sua esosa fiscalità è mal tollerata dalla popolazione nella quale, alla fine del mandato, lascia frequentemente un pessimo ricordo. Ma non è il caso, questo, per Giuseppe Krus, lucernese, che nel 1772, al momento del commiato dopo un biennio di apprezzata reggenza, riceve dai luganesi ampie attestazioni di affetto espresse anche in un quaderno di versi. La raccolta include pure tre vibranti sonetti dell'abate Verda.¹³

Ma l'attività intellettuale dell'Abate non è limitata alle sole scienze umane. Comincia infatti in questi anni la sua dedizione anche alle scienze naturali, segnatamente alla floristica.¹⁴ Di questa sua nuova giovanile occupazione, tuttavia, non resterà traccia alcuna. Né sembra che essa sia nota a chicchessia, giacché all'epoca nella Svizzera italiana, non è conosciuta la benché minima raccolta naturalistica, specie botanica.¹⁵

Corre l'anno 1783, e il Consiglio della comunità borghigiana ordina un censimento della popolazione e dei fuochi.¹⁶ Sotto il nome del capofuoco don Bartolomeo Verda vengono registrate quattro persone tra le quali, ora, non figurano più né il padre, morto il 22 agosto 1770, né la madre, morta il 24 febbraio 1774.¹⁷

Due anni più tardi il sacerdote Verda viene annoverato anche in un catalogo degli ecclesiastici del vicariato di Lugano, con la precisazione degli obblighi relativi ai legati di cui è titolare.¹⁸

A detti legati, nel 1790, si aggiunge anche la nomina al beneficio di giuspatronato in S.Maria Annunciata,¹⁹ chiesa situata in luogo poco discosto da quella di S.Maria degli Angeli.

Il 16 giugno del '91, monsignor Giuseppe Bertieri, vescovo di Como, compie la sua visita pastorale nel vicariato di Lugano e, come la regola vuole, anche questa volta l'abate Verda riempie il formulario apposito, relativo allo "stato personale", munito dell'attestato rilasciatogli dal parroco, arciprete Francesco Riva, rispetto ai

"doveri del Beneficio che si possiede in titolo" e ad altri doveri sacerdotali.²⁰

Ma l'Abate non si limita all'adempimento dei soli uffici ecclesiastici. Come notevole del borgo, partecipa anche alla vita pubblica. Così avviene in occasione del festeggiamento indetto per il ritiro del solettese Francesco Saverio de Zeltner dalla carica di capitano reggente. Questi lascia nella comunità luganese il ricordo della sua buona disposizione al soccorso dei meno abbienti. Quel grato ricordo detta all'Abate un "Intercalare",²¹ d'intonazione elegiaca, composto di ventiquattro quartine.

De Zeltner è il centoquarantottesimo e terzultimo Landvogt che, dall'inizio della dominazione svizzera ormai giunta al volgere del terzo secolo, si è avvicinato nel governo del baliaggio.²² Entro pochi anni, infatti, l'Europa entrerà in piena crisi politica e una ventata innovatrice non tarderà a far sentire la sua influenza anche sui baliaggi della Svizzera italiana, a cominciare da quello di Lugano che nel '98 passerà ai fatti d'arme, rizzerà in piazza l'albero della libertà e si proclamerà "libero e svizzero". Ma nel giro di breve tempo, alla Svizzera, frattanto invasa dalle truppe francesi, verrà dato un nuovo ordinamento politico, quello della "Repubblica Elvetica", retta da un potere centrale.

Di conseguenza il Ticino verrà suddiviso in due prefetture, quella di Lugano e quella di Bellinzona. Soltanto il 10 agosto 1801, una dieta adunata a Bellinzona unirà le due prefetture in un unico cantone. In quello stesso anno viene ordinato un censimento cantonale della popolazione.

A Lugano una catalogazione comunale della popolazione viene fatta nel 1802. L'abate Verda non viene messo nel novero²³ sebbene sicuramente, in detto anno, è residente nel borgo, come è certificato dalla data scritta in capo a cinque fogli dell'erbario iniziato l'anno prima.

Del periodo dell'Elvetica, oltre alle varie innovazioni politiche e amministrative, sono anche i primi tentativi "di rendere effettivo l'insegnamento elementare in ogni comune, secondo la parola d'ordine del Ministero d'arti e scienze ai prefetti".²⁴ Per attuare tale disegno, necessita personale insegnante convenientemente preparato anche nella metodica. "E' di quel tempo una *Guida per i maestri* preparata dall'abate Bartolomeo Verda, uomo colto e versato nelle discipline didattiche."²⁵ Verosimilmente, egli può avvalersi dell'esperienza di oltre trent'anni d'insegnamento²⁶ conforme ai canoni pedagogici e didattici correnti, inclini a privilegiare, tra le facoltà della mente, la memoria. L'apprendimento viene pertanto favorito mediante la ripetizione, sia a viva voce, sia per scritto, combinando, a scopo di rafforzamento, l'udire all'articolarlo, il vedere allo scrivere la parola. E questo è il metodo applicato da Verda nell'intento di raddrizzare modi ed idee devianti nella mente degli scolari che gli vengono affidati. Lo attestano brevi frasi perentorie fittamente scritte dalla incerta mano di adolescenti su fogli che l'Abate, successivamente, utilizza sul verso come etichette d'erbario.²⁷

Il travagliato periodo dell'Elvetica si conclude il 19 febbraio 1803 con la promulgazione della costituzione dell'Atto di Mediazione, la quale apre un nuovo orizzonte storico, nel segno della dominazione napoleonica, informato a relativa pace.

Sono di questo tempo le esplorazioni floristiche, in tutta la Svizzera e nelle regioni finitime, compiute dal botanico romando Jean François Gaudin allo scopo di raccogliere gran messe di dati per servire alla compilazione di una flora elvetica.

E' con questa intenzione che nel 1805 egli passa il Gottardo, unitamente all'amico Gay, per raggiungere il luganese, dove incontra l'abate Verda. Questi lo accompagna alle falde del monte San Salvatore e lungo le rigogliose rive del lago, fino a Gandria.

Lo stesso anno, Gaudin, Gay ed altri due viaggiatori, Weisemann e Thylemann, provenienti da Capolago raggiungono nuovamente Lugano, dove Verda li guida alla raccolta di non poche piante proprie di queste terre meridionali.²⁸

L'attività botanica dell'Abate sembra concludersi l'anno successivo. L'erbario, iniziato pochi anni addietro, non documenta infatti altre raccolte oltre quelle del 1806. Contiene anche parecchi fogli, precedentemente rilegati in volume, rimasti inutilizzati.

Quel brusco arresto di attività in un campo di studio sicuramente appassionante per l'Abate (come del resto attesta un biglietto scritto da un suo conoscente, certo Leopoldo Carrloni [sic]²⁹) può stupire e apparire incomprensibile. Una valida ragione, a giustificazione può venire ravvisata in nuovi e gravosi impegni assunti a contare dalla primavera del 1807. Infatti, i consigli municipali del novello cantone elvetico stanno per essere rinnovati. E' così che il 10 maggio 1807 l'abate Verda viene eletto nel municipio di Lugano. Due giorni dopo assiste alla cerimonia del giuramento, presente il sindaco avvocato Francesco Capra, già prefetto nazionale del cantone di Lugano. Nella seduta del 6 giugno viene decisa la "Distribuzione degli uffici Municipali" e all'Abate tocca di doversi occupare dell'"ispezione e disposizioni da prendersi negli oggetti Ecclesiastici" e dell'"ispezione e regolamento degli archivi pubblici".³⁰

Come cittadino municipale partecipa, di dovere, alle sedute dell'"Amministrazione dell'Ospitale della Comune di Lugano",³¹ con l'incarico particolare di concedere ai medici l'autorizzazione a prescrivere certe medicine non registrate nella farmacopea vigente.³²

Siederà nel consesso dell'amministrazione dell'ospedale fino al 6 maggio 1809, giorno in cui parteciperà anche all'ultima seduta municipale, nella quale verrà stilato l'"Avviso per l'Assemblea generale alla rinnovazione del terzo de' Municipali", fissata per il mercoledì 10 maggio.³³ Gli toccherà, per estrazione a sorte, di dover lasciare libero il seggio municipale.

Tornato alle private occupazioni, l'Abate non riprenderà più a compilare l'erbario. Avviato ormai verso i settant'anni, comincia forse a risentire l'effetto dell'eccessiva rudezza di lunghe scarpinate su e giù per i fianchi dei monti e i versanti delle valli a lui familiari e ancora visitati non molto tempo addietro, come fan fede le ultime piante raccolte sul Generoso, sui Denti della Vecchia, sul Gazzirola e sul Camoghè. Forse anche la vita domestica vissuta in solitudine³⁴ non gli consente più di superare, senza disagio, le difficoltà quotidiane. E probabilmente non attende nemmeno alla continuazione di un abbozzo di "flora ticinese", sebbene abbia radunato (benchè in un ammasso non ordinato) una quantità di manoscritti, annotazioni, e descrizioni, ..."³⁵ L'opera resterà comunque inedita. Di essa rimarranno solamente delle note in erbario, facenti riferimento al relativo "scartafazzo" numerato.³⁶

Intanto gli eventi politici precipitano e, senza che nulla trapeli, le truppe del Regno italico, dietro ordine dell'Imperatore, varcata la frontiera di Ponte Tresa raggiungono Lugano. L'occupazione, lunga, pesante ed onerosa, si estenderà anche ad altre parti del paese e durerà fino all'arrivo delle truppe federali, nel novembre del 1813. Altri avvenimenti di portata storica internazionale concorreranno a mettere fine alla Confederazione dell'Atto di Mediazione e daranno inizio all'epoca democratica.

Dal tempo dei moti rivoluzionari del '98, sono già trascorsi più di tre lustri e l'Abate, ormai in età senile, dispone di destinare, conservando l'anonimo, la somma di duemilacinquecento lire cantonali all'ospedale di S.Maria in Lugano,³⁷ il benemerito "Luogo Pio" che sin dal duecento prestava cura e assistenza agli ammalati poveri e che, per cinquant'anni, lo ha avuto come degnissimo cappellano.

La lunga esistenza di don Bartolomeo Verda, interamente dedicata alla cura delle anime, all'insegnamento classico e allo studio di quella che veniva chiamata "Scientia amabilis", improvvisamente si spegne, tra le mura domestiche, il 17 febbraio 1820. Il giorno dopo, la spoglia mortale viene tumulata, insieme a quelle dei familiari, in S.Maria degli Angeli.³⁸

Alcuni giorni dopo, il 21 febbraio 1820, viene reso noto che il defunto sacerdote don Bartolomeo Verda, "di felicissima ricordanza", era l'ignoto benefattore che il 6 giugno 1816 aveva legato all'ospedale una cospicua somma di denaro. "La Municipalità, in doveroso attestato di riconoscenza verso il defunto benefattore ha risolto di fargli levare il ritratto da collocarsi nella linea degli altri benefattori pii ...".³⁹

Note 2

1. AVL, *Registro battesimi 1730-1747*, f. 237.
2. ASL, "Catastro di Lugano 1690-1790", f. 86; "Catastro di Lugano 1730-1830", f. 76.
3. La spezieria Verda era situata in contrada Pessina, nel rione Cioccaro, già nella seconda metà del cinquecento [cf. ALFREDO LIENHARD-RIVA, *Armoriale Ticinese*, [Bellinzona], Soc. arald. svizz. / Dip. cant. pubbl. educ., 1945, p. 500-501]. Giuseppe rappresentò la quinta e ultima generazione di speziali della famiglia Verda. Rilevò la spezieria verosimilmente intorno al 1727, appena ventiduenne. E' infatti di quell'anno (precisamente dell'11 febbraio 1727) un contratto stipulato "tra il V[enerando] Hosp[ita]le e li S[ignori] Francesco Ant[oni]o Sala e Giuseppe Verda per li medicinali da darsi à poveri". In forza della convenzione i due speziali avevano assunto "il carico di provvedere tutti i medicinali et altre cose necessarie per li infermi" durante diciotto anni, in ragione di due terzi del tempo per conto di Sala e di un terzo per conto di Verda, precisamente due anni Sala, poi un anno Verda e così di seguito fino a contratto spirato [ASL, Ospitale 396 A, fasc. "Ospitale.Medici; medicine. Rapporti. Lett. L", doc. n. 111].

Sulla storia della spezieria Verda cf. ANTONIO VERDA, "Farmacie di Lugano del 1600 - 1700 - 1800", Schweiz.Apothekerzeitung 82 (38), 23 settembre 1944, p. 613-618. L'informazione, alla p. 615, secondo la quale "il nome dello speziale Giuseppe Verda figura per la prima volta nei Registri della Congregazione Ospitaliera il 'Die 17 mensis Februarii 1728[...]'" è infondata. Infatti, nel relativo volume e sotto questa data, il nome di Giuseppe Verda non è registrato; così pure sotto le date precedenti e seguenti [ASL, Congregazione dell'Ospitale, Atti 1706-1737].

4. AVL, Serie delle visite dei vescovi di Como. E precisamente nella serie del vescovo Giuseppe Bertieri, al n. 5, "Stato personale di me infrascritto Sacerdote 'Bartolomeo Verda' presentato in atto di Visita oggi giorno '16' del mese di 'Giugno' dell'anno '1791'".
5. AVL, Serie delle visite dei vescovi di Como. E precisamente nella serie del vescovo Giambattista Mugiasca, al n.6, "Formola dello stato personale dei sacerdoti semplici, beneficiati, o confessori [Bartolomeo Verda, 1769]."
6. BARTOLOMEO VERDA, "Sonetto", in Applausi poetici al merito esimio del Reverendissimo P. Abate Don Maurizio Salabue canonico regolare lateranese il quale predica in Lugano L'egregio suo Quaresimale nel 1767, Lugano, Per gli Agnelli, e Comp., [1767], p. XXVIII.
VERDA, "Sonetto", in op. cit., p. XXIX.
7. AVL, Serie delle visite ... del vescovo G.B.Mugiasca...cit.
8. Ibid.
9. Ibid.
10. Il biglietto della confessione venne firmato il 25 giugno 1769 da fra Pietro Maria di Lugano, confessore nel convento di S.Maria degli Angeli.
11. AVL, Catalogo [manoscritto] degli Ecclesiastici del Vicariato e Pieve di Lugano, 1769.
12. ASL, "Li Fuochi che godono l'esenzione, o per L'immunità ecclesiastica, o per Liberazione delli Ill.mi SS.ri de Lodevoli Sendicati sono li seguenti f[uochi]... n. 31 Verda S.r Don Bartolomeo", in "1792 Nota de' Fuochi".
13. BARTOLOMEO VERDA, "Sonetto", in Applausi poetici della Magnifica Comunità di Lugano all'Illustrissimo Signor Don Giuseppe Lodovico Casimiro Krus Senatore dell'Eccellentissima, e Potentissima Città e Repubblica di Lucerna. Il quale gloriosamente termina l'esimio, e rettissimo suo biennale Governo di Capitan Reggente. Lugano, Per gli Agnelli, e Comp., p. [33].
VERDA, "Sonetto", in op. cit., p. [34].
VERDA, "Sonetto", in op. cit., p. [35].
1. "Il dotto, ed erudito Sacerdote D.Bartolomeo Verda che per quaranta, e più anni si era particolarmente dedicato allo studio della Bottanica [sic], ..." [PIETRO ROSSI, "Avviso", Supplimento alla Gazzetta di Lugano n.12, martedì 21 marzo 1820, p. 96].
15. "Die Natur-Kunde, besonders die Natur-Geschichte hat gar keine Liebhaber, geschweige Kenner Vergeblich wurde man irgendwo auch nur eine kleine Anlag zu einer Sammlung von Natur-Merkwürdigkeiten suchen: die Botanik ist selbst den

Aerzten fremd oder sie haben nur so viel Kenntniss davon, als zu ihrem Beruf ganz unumgänglich nöthig ist." [RUDOLF SCHINZ, *Beyträge zur nähern Kenntniss des Schweizerlandes*, Zürich, Bey Joh. Caspar Füessly, 1786, *Viertes Heft*, p. 480-481].

16. ASL, "Cattalogo Di tutte le Persone, e Fuochi componenti la M[agnifi]ca Comunità di Lugano compillato [sic] l'anno 1783: giusta l'ordinazione del M.co Consiglio di Comunità di quell'anno", in "1783 Personale e fuochi della Comunità di Lugano", p. [25].

A p. [27] è dato il "Tottale M.co Borgo, e Territ.o /Persone 3761 / Fuochi 747". A fine catalogo sta il riassunto numerico relativo al "Tottale M.ca Com.tà di Lugano", comprendente il Borgo e le Pievi di Lugano, Agno, Riva e Capriasca; le persone erano 29761 e i fuochi 5691.

17. AVL, *Registro decessi 1737-1779*, f. 223 e f. 240.
 18. AVL, "Sotto il Vicariato di Lugano vi sono le seguenti Chiese Parrocchiali e li seguenti Ecclesiastici, ..." [1785].
 19. Cf. ANTONIO VERDA, "Studi e ricerche sulla vita di uno dei precursori delle scienze naturali nel Cantone Ticino: D. Bartolomeo Verda di Lugano", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 38 (1943), novembre 1944, p. 66.

Il documento di nomina al beneficio di giuspatronato in S. Maria Annunciata, cui accenna A. Verda, non è più stato ritrovato [AVL, don Giuseppe Gallizia, in litt. 11 gennaio 1982]. Prima di detta nomina l'abate Verda, "d'ordine del R. Sig. Dr. don Giacomo Verda", in quella chiesa celebrava già tre messe per settimana, giusta l'obbligo del giuspatronato Verda [AVL, *Serie delle visite dei vescovi di Como*. Precisamente nella serie "Visite del vescovo Giambattista Mugiasca", al n. 278, "Ottobre 1875. Nota delle Messe celebrate per l'obbligo del jus Patronato Verda dalli 2 luglio 1769 al giorno presente"].

"C'è poi istoriato (senza data) 'sulla vertenza Frasca e Verda in punto al Beneficio Verda' ove anzitutto è citato che alla morte del nostro don Bart. eo 'avvenuta il 18 [febbraio 1820]' restò vacante il beneficio 'istituito sopra alcuni beni posti nel territorio di Chiasso coll'obbligazione ...'. Venne nominato (a detto beneficio) il can. Francesco Frasca" [AVL, don G. Gallizia, in litt. 11 gennaio 1982].

20. AVL, *Serie delle visite... del vescovo G. Bertieri ... cit.* [cf. nota 4].
 21. BARTOLOMEO VERDA, "Intercalare", in *Applausi del Magnifico Borgo di Lugano al Rettissimo Governo Dell'Illustrissimo Sig. Don Francesco Saverio de Zeltner Consigliere e Capitano di Artiglieria dell'Eccellentissima, e Potentissima Città e repubblica di Soletta. Lugano, nella Stamperia Agnelli, 1794, p. XXI-XXII.*
 In occasione della partenza di Zeltner, nello stesso anno e con frontespizio quasi identico, venne pubblicata una seconda raccolta di "Applausi poetici della Magnifica Comunità di Lugano ... Raccolti dall'Abate Agostino Papa" e stampati dagli Agnelli.

A riguardo della consuetudine di accompagnare con componimenti poetici avvenimenti di particolare rilievo per la comunità, HANS RUDOLF SCHINZ [op. cit., p. 481, cf. nota 15]

- annotava: "Zur Poesie haben viele eine gute Anlage; in den sogenannten Sonetti oder kurzen gereimten Lobserhebungen bey allerley Feyerlichkeiten, bey Abzug guter und sich auszeichnender Landvögten, bey Einkleidung der Klosterfrauen, Ordination der Geistlichen u.s.w. beeifert man sich oft um die Wette seine Empfindungen in diesen Reimgedichten auszudrücken. Andere Proben habe ich hierin nicht gesehen."
22. Cf. BRUNO GUIDI, "I Lanfogti del Baliaggio di Lugano", *Rivista storica ticinese* 1 (5), 1^o ottobre 1938, p. 103.
23. ASL, "Variazione della popolazione 1802".
24. FELICE ROSSI, *Storia della scuola ticinese*, Bellinzona, SA Grassi & Co., 1959, p. 80.
"La prima legge sull'istruzione riguarda la scuola elementare e risale all'epoca della Mediazione (4 giugno 1804)" [ROSSI, op. cit., p. 84].
25. ANTONIO GALLI, *Notizie sul Cantone Ticino*, Lugano-Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese, 1937, vol.3, p. 1077.
GALLI, "La Società Elvetica di Scienze Naturali nel Cantone Ticino", *L'Educatore della Svizzera Italiana* 82 (9-10), 15 settembre - 15 ottobre 1940, p. 176, 177.
Galli sembra essere l'unico autore che abbia dato, di prima mano, l'informazione dell'esistenza di una "Guida per i maestri" preparata da B. Verda. Purtroppo non ha citato la fonte; e l'opera, sebbene sia stata a lungo ricercata, non è stata ritrovata.
26. Sul verso di un'etichetta dell'erbario [MSNL, Erbario Verda 1801, vol. I, f. 57] piegata a modo di bustina includente un muschio essiccato, stanno scritti, di pugno di Verda, alcuni casi di declinazione degli articoli determinativi in lingua italiana. Si tratta dell'unico documento che si è potuto ancora reperire, attestante l'attività didattica dell'Abate.
27. Gli allievi dell'Abate erano tenuti a scrivere una trentina di volte, per apprenderne il senso, brevi frasi come le seguenti "bisogna parlar chiaro", "bisogna leger bene il dizionario" [MSNL, Erbario Verda, 1801, vol. I, f. 59].
28. Cf. JEAN FRANÇOIS GAUDIN, *Flora Helvetica*, Turici, Sumptibus Orellii, Fuesslini et Sociorum, 1828, vol. I, p. XI, XII; p. XV, XVII; 1833, vol. VII, p. 179-180.
29. "Si labor vobis placerat o filii, ego haberem bonam [sic] spem videndi in vesrto [vestro] animo illam scientiam cuius vos non agnoseret humilitatem." [MSNL, Erbario Verda, 1801, vol. I, f. 56].
30. ASL, "Protocollo Contenente gli Atti della Municipalità della Comune di Lugano dall'anno 1806 sino all'anno 1812 incluso". Seduta del 19 aprile 1807: viene fissata la data delle elezioni [p. 116-117]; seduta del 3 maggio 1807: B. Verda partecipa alla cerimonia del giuramento per i "Nuovi Membri al Consiglio Municipale" [p. 120]; seduta del 6 giugno 1807: "Distribuzione degli uffici Municipali" [p. 124].
31. ASL, "Atti della Amministrazione dell'Ospitale della Comune di Lugano esercitata dalla Municipalità della suddetta Comune dal giorno 19 maggio 1801 al 12 dicembre 1821", seduta dell'8 maggio 1807 (prima partecipazione di Verda a quel consenso) [p. 136-137].

32. ASL, "Atti della Amministrazione dell'Ospitale ..." cit., seduta del 19 giugno 1807: "Dimanda de Speciali per essere investiti nell'appalto della somministrazione di medicinali" [p. 143-145]. La farmacopea alla quale viene alluso è specificata a p. 145, dove è detto "opera anonima, che si dice del Sig. e Porati Chimico Speciale di Milano, intitolata Farmacopea de' Poveri, stata compilata ad uso dell'ospedale di Magenta e stampata in Milano sotto l'anno 1798 da Giuseppe Galeazzi".
33. ASL, "Protocollo contenente gli Atti della Munic. ..." cit. [p. 285-286].
34. ASL, "Registro de' fuochi, e popolazione del Borgo di Lugano, e suo Circondario. - 1810", al n. 570 è registrato l'abate Verda, abitante, solo, nella casa n. 303.
35. PIETRO ROSSI, "Avviso", *Supplimento alla Gazzetta di Lugano* n. 12, 21 marzo 1820, p. 96.
36. "Hieracium villosum und[ul]ifolium / Scartafazzo n. 62 / Dall'Alpi all'orto [1803]." [MSNL, *Erbario Verda*, vol. II, f. 106]; "Scorzonera Humilis L. / Scartafazzo n. 63 / Prati Chiovasso [1803]." [erb. cit., vol. II, f. 106].
37. ASL, "Atti dell'Amministrazione dell'Ospitale ..." cit., seduta del 6 giugno 1816 [da p. 236 non num.]. Il relativo pubblico istrumento venne stipulato probabilmente il 27 giugno 1816 [cf. PIETRO VEGEZZI, "L'Ospitale di S. Maria in Lugano e i suoi benefattori", *Boll. stor. della Svizzera ital.* 15 (6-7), giugno-luglio 1893, p. 121]. Il documento non è stato ritrovato.
38. AVL, *Registro decessi 1779-1833*, f. 341.
39. ASL, "Atti della Amministrazione dell'Ospitale..." cit., seduta del 21 febbraio 1820 [p. non num.]. Cf., inoltre, cap. 1, nota 8.

3. Cronistoria dell'erbario Verda

L'erbario Verda ha raggiunto ormai i centottanta anni di esistenza, passati attraverso varie e singolari vicende.

La sua storia inizia nel 1801, anno in cui l'Abate, sebbene sia già in avanti negli anni, riesce a raccogliere un cospicuo numero di piante, provvede a corredarle di un'etichetta e a fissarle su fogli di grandi dimensioni, previamente rilegati a formare volume. In quell'anno, egli lavora veramente con alacrità e riesce a radunare tre quarti dell'intera collezione. Dall'anno seguente e fino al 1806 l'erbario cresce invece molto lentamente, aumentando complessivamente di un solo centinaio di essiccati. Rimane tuttora inesplicabile l'apparente quanto vistoso calo di attività e di rendimento manifestato dall'Abate in quel quinquennio, dato che egli aveva continuato a frequentare gli erti sentieri del Camoghé, del Gazzirola, del Generoso, come attestano, per l'appunto, alcune etichette del suo erbario.

La crescita dello stesso cessa completamente a contare dalla primavera del 1807, cioè dal momento dell'elezione dell'Abate nel consiglio municipale del borgo. Verosimilmente, politica e floristica mal conciliano, richiedendo entrambe lunghi tempi di attività. Stando a quanto è desumibile dall'erbario, sembra che, anche dopo la perdita del seggio municipale, nel resto di sua vita Verda non

si sia mai più dedicato a raccolta botanica alcuna. L'erbario resterà pertanto tal quale lo aveva lasciato dopo la campagna di raccolta del 1806.

Subito dopo la morte dell'Abate, l'erbario tocca in eredità a Pietro Rossi, mastro di posta in Lugano. Questi si affretta a offrirlo in vendita¹ unitamente agli annessi manoscritti. Dell'esito di quella offerta non si hanno notizie.

Ma ecco che tra la fine del 1823 e l'inizio del '24, giunge a Lugano, proveniente da Ginevra dov'era riparato alcuni mesi addietro, il bresciano Giuseppe Zola, giovane medico e naturalista. All'esperto botanico, per il tramite di persona rimasta ignota, perviene l'erbario Verda² dal quale, molto probabilmente, sottrae un certo numero di essiccati per trasferirli nel proprio, iniziato alcuni mesi prima a Ginevra. Tralascia tuttavia di prelevare anche le etichette, preferendo trascriverne fedelmente il testo su delle nuove.³

Dopo la tragica morte di Zola, avvenuta il 19 gennaio 1831, l'erbario di Verda, con quello di Zola, passa nelle mani di Giuseppe Ruggia,⁴ il farmacista e tipografo già amico del defunto medico. Dipoi non se ne saprà più nulla.⁵ Sta però di fatto che mano rimasta ignota consegnò i due erbari a un istituto scolastico di Lugano, segnatamente al Collegio di S. Antonio retto dai padri Somaschi, ovvero al neoistituito Liceo cantonale, dopo la secolarizzazione di detto collegio avvenuta nel '52 per legge votata dal gran consiglio ticinese.

I due erbari resteranno a lungo ignorati dai botanici; anche da Attilio Lenticchia che non ne fa menzione nel suo catalogo sulle collezioni del museo di storia naturale del liceo.⁶ L'istituto, verso la fine del 1904, viene trasferito nella nuova sede del Palazzo degli studi, dove trovano acconcia collocazione anche le collezioni naturalistiche del Museo e quelle librerie della Biblioteca cantonale.

E' in quegli anni che Paul Chenevard, botanico e commerciante ginevrino, consulta presso il museo l'erbario generale e quello di Lucio Mari, per poter reperire dati fitogeografici, inerenti al territorio ticinese e a quello finitimo, utili alla compilazione di quello che diventerà il suo famoso *Catalogue*.⁷ Chenevard tralascia però di far capo anche ai due erbari Verda e Zola, presumibilmente per il loro insoddisfacente stato di conservazione e di strutturazione, specie l'erbario Verda concepito secondo criteri tali da rendere difficile la consultazione.

Finalmente un esperto quanto appassionato botanico di Dresda, Alban Voigt, nell'autunno del 1918⁸ ritrova i due erbari giacenti nel museo. Intuisce il loro valore storico e documentativo di grande interesse e pertanto, dopo attenta revisione, ne riordina una parte inserendola nell'erbario generale del museo. Dall'erbario Verda sottrae, dunque, un certo numero di essiccati con le corrispondenti etichette corredandole della dicitura "Herbier de 1801", essendo l'erbario anonimo.

Solo l'anno seguente, avendo nel frattempo racimolato sufficienti indizi, potrà, sebbene con qualche incertezza ancora, attribuire l'erbario a Bartolomeo Verda.⁹

I due volumi dell'erbario, ormai impoveriti degli essiccati prelevati dapprima da Zola e poi da Voigt, finiranno, per mano di quest'ultimo, in deposito alla "Libreria Patria" presso la Biblioteca cantonale, insieme con i residui fascicoli dell'erbario Zola, essendo stati ritenuti documenti aventi ormai solo "valore biografico".¹⁰

Ma nella biblioteca i due erbari non troveranno definitiva dimora. Negli anni '40 e '41, infatti, le collezioni librerie vengono preparate per il trasferimento nella nuova sede della Biblioteca cantonale, e con esse vengono rimossi anche i due erbari. E' possibile che, dopo il trasloco, questi documenti impropriamente annessi alla biblioteca siano rimasti, durante qualche anno, fuori di mano in attesa di sistemazione. Prova ne sia il fatto che nel '43, quando Antonio Verda richiede l'erbario del suo omonimo, per consultarlo, questo risulta essere introvabile.¹¹

Indubbiamente più tardi, l'erbario di Verda (insieme con quello di Zola) sarà collocato in un armadio, riservato a una collezione di antichi rogiti, situato nel piano semiinterrato della biblioteca. Sarà pure registrato nello schedario della "Libreria Patria", ma senza segnatura.

Nel '53, l'erbario Verda viene riproposto all'attenzione dei naturalisti in occasione della CXXXIII Assemblea annuale della Società elvetica di scienze naturali, per turno radunata a Lugano. Insieme con altri documenti e pubblicazioni, esso viene esposto nella mostra "Naturalisti del Ticino", allestita da Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca.¹²

Passa dipoi un quarto di secolo, prima che si torni a menzionare il nome di Verda; e ciò avviene tramite due pubblicazioni. L'una di contenuto naturalistico scritta dall'autore di queste note¹³ e l'altra, giornalistica, per la penna di Giuseppe Martinola il quale, facendo le sue chiose sull'avvenuta apertura del nuovo Museo cantonale di storia naturale, accenna anche all'erbario dell'Abate, per averne constatata l'assenza dal settore dedicato agli erbari.¹⁴

Quella nota del 30 maggio provoca, l'8 giugno susseguente, la replica di uno dei conservatori del museo, avendogli offerto "l'occasione di assicurare al pubblico che tanto l'Erbario Zola quanto l'Erbario Bartolomeo Verda sono entrati a far parte del patrimonio del ... Museo".¹⁵

L'informatore, Oscar Panzera, tralascia tuttavia di precisare che quelle collezioni botaniche altro non sono che la parte residua rispetto a quella scientificamente più valida che nel lontano 1918 era stata integrata nell'erbario generale del Museo.

La presente cronistoria si conclude con un'ultima notizia. Nella primavera del 1981, lo scrivente riesce, senza più dubbi, ad attribuire l'anonimo "Herbier de 1801" a Bartolomeo Verda, fondando l'assunto su documenti autografi. L'esame della calligrafia rivela, infatti, che l'autore di quei documenti è identico a quello che ha redatto le etichette dell'anonimo erbario [fig. 1].

Note 3

1. Cf. PIETRO ROSSI, "Avviso", *Supplimento alla Gazzetta di Lugano* n. 12, 21 marzo 1820, p. 96.
2. Giuseppe Zola fu possessore dell'erbario Verda, come attestano le iscrizioni leggibili sui due lati di un'etichetta, piegata a modo di bustina, contenuta nell'erbario Zola [MSNL, fasc. recante l'indicazione della C[lasse] linneana XXI, f. 21]. Sull'angolo interno l'iscrizione è di pugno di Verda ("Artemisia Boccone[i] Lin. / Al[l]ioni flora pedemontana. Clas. XIX. Genepi Spicatum officin. "), mentre sul lato esterno l'iscrizione è stilata da Zola ("Artemis[i]a Boc[c]lone[i] C XIX") [fig. 2].
3. Sul trasferimento di campioni essiccati dall'erbario Verda all'erbario Zola, cf. ALBAN VOIGT, "Due Erbarj Ticinesi", *Boll. soc. ticin. sc. nat.* 15, giugno 1920, p. 116.
Dopo le manipolazioni compiute da Zola e da Voigt, il numero dei campioni che vennero trasferiti dall'uno all'altro erbario è difficilmente precisabile, non esistendo registrazione alcuna in merito. Potrebbe comunque trattarsi di alcune decine almeno.
4. Cf. GIUSEPPE RUGGIA, [notizia senza titolo, datata Lugano, 22 gennaio], *L'Osservatore del Ceresio* n. 4, 23 gennaio 1831, p. 26.
5. Dalla morte dell'Abate e fino al 1918, le poche informazioni che si hanno riguardano solo i suoi manoscritti, ma non l'erbario: "Un abate Verda di Lugano, defunto nel 1820, lasciò un tentativo di Flora Ticinese, che si conserva presso il di lui erede." [STEFANO FRASCINI, *La Svizzera Italiana*, Lugano, Tipografia di G. Ruggia e Comp., 1837, vol. I, p. 383]. Analogamente da altra fonte: "In fatti in sul principiare del corrente secolo l'abate Verda di Lugano univa un vistoso materiale per una Flora Ticinese; ma la morte lo rapì prima che il suo lavoro fosse compiuto." [Anon., "Bibliografia", *Gazzetta Ticinese* n. 64, 26 aprile 1858, p. 314]. Stando alla notizia seguente, sembrerebbe che, sia l'erbario Verda, sia l'erbario Zola siano pervenuti al Museo solo dopo il 1871 poichè di essi non è fatta menzione: "In uno degli armadi è l'Erbario ticinese con 436 specie vegetali, dono del sig. Lavizzari, e nell'altro 664 di collezione estera, tutte disposte per famiglie in 149 cartelle e tra fogli di carta." [PIETRO PAVESI, "Il Gabinetto di Storia naturale del Liceo di Lugano", *Gazzetta Ticinese* n. 211, 12 settembre 1871, p. 849].
6. Cf. ATTILIO LENTICCHIA, *Catalogo delle collezioni esistenti nel Gabinetto di Storia naturale del Liceo cantonale in Lugano, Bellinzona, Tipolitografia Cantonale, 1886*. ["Vegetali", p. 50-66]. Nel catalogo non è menzionato il nome del raccoglitore. Verosimilmente non sono elencati campioni raccolti da Verda poichè i toponimi ricorrenti non corrispondono a quelli del suo erbario.
7. PAUL CHENEVARD, *Catalogue des plantes vasculaires du Tessin, Genève, Librairie Kündig - Librairie de l'Institut Genevois, 1910, 553 pp., 1 tab. geogr.* [estr. da *Méms. Inst. natl. Genevois* XXI].
CHENEVARD, *Additions au Catalogue des plantes vasculaires du Tessin, s.l., s.a., 16 pp.* [Genève, post. al 10 maggio 1916].

8. Cf. R.[ODOLFO] R.[IDOLFI], "Il riordinamento dell'erbario cantonale", *Gazzetta Ticinese* n. 300, 31 dicembre 1918, p.2. Inoltre, cf. H.[ANS] SCH.[INZ], "L'Erbario cantonale", *Gazzetta Ticinese* n. 8, 11 gennaio 1919, p.2.
9. MSNL, volume di P. Chenevard cit. [cf. nota 7.], nota manoscritta di A.Voigt a p. 35, "84 Herbar de 1801, incorporé dans l'herbier cantonal ... Des recherches ultérieures me font croire que l'originare de l'herbier N. 84 était l'abbé Verda, mort en 1820, qui, selon Franscini, avait commencé une Flore Tessinoise dont le MS [manuscrit] était encore entre les mains de ses héritiers. Lugano, le 7 sept. 1919. [f.to] Alban Voigt." Nel corso dell'"Adunanza della Società Ticinese di Scienze Naturali del 28 dicembre 1919" [Boll. Soc. ticin. sc. nat. 15, giugno 1920, p. 102] Alban Voigt lesse una memoria con la quale fece conoscere gli erbari di Verda e di Zola [cf. ALBAN VOIGT, "Due Erbarj Ticinesi", Boll. cit. p. 112-120].
10. Circa il valore dell'erbario Verda si veda la parte 4. di queste notizie.
Il foglietto con il monogramma F.V., a cui allude Voigt, non è stato reperito [cf. ALBAN VOIGT, Boll. cit., p. 117 e "Beiträge zur Floristik des Tessins", Ber. der Schweiz.Bot.Ges.26/29, 30 novembre 1920, p. 334].
11. Cf. ANTONIO VERDA, "Studi e ricerche sulla vita di uno dei precursori delle Scienze naturali nel Cantone Ticino: D. Bartolomeo Verda di Lugano", Boll. Soc. ticin. sc. nat. 38 (1943), novembre 1944, p. 72.
Riesce difficilmente spiegabile, invece, il fatto che A. Verda "Nell'erbario del Liceo non ... trovò più neppure un foglio dell'erbario Verda ..." [A.VERDA, lav. cit. p.72]. Verosimilmente, la difficoltà di reperimento fu dovuta al fatto che i fogli dell'erbario Verda sono anonimi. Recano tuttavia l'indicazione "Herbier de 1801", e questa sarebbe stata sufficiente all'identificazione, giusta l'articolo di Voigt [cf. nota 9], noto ad A.Verda.
12. Cf. ILSE SCHNEIDERFRANKEN, "Relazione sul Congresso annuale", in Atti del CXXXIII Congresso della Società elvetica di scienze naturali a Lugano (5-7 settembre 1953), Boll. Soc. ticin. sc. nat. 49 (1954), agosto 1954, p. 19-20.
ADRIANA RAMELLI, comun. telef. 26 gennaio 1981.
13. Cf. PIER LUIGI ZANON, "Catalogo delle piante vascolari rinvenute sul versante svizzero del Monte Caprino, della Sighignola e della Cima Crocetta", II Parte, Boll. Soc. ticin. sc. nat. 66 (1977-78), dicembre 1978, p. 106.
14. Cf. GIUSEPPE MARTINOLA, "Un erbario, anzi due", *Corriere del Ticino* n. 123, 30 maggio 1979, p. 9.
15. OSCAR PANZERA, "Erbari al Museo cantonale di storia naturale", *Corriere del Ticino* n. 130, 8 giugno 1979, p. 4.

4. L'erbario Verda

L'erbario Verda è una collezione botanica che tuttora offre validi spunti per un commento critico, tanto rispetto a taluni dati, finora rimasti inediti, quanto a riguardo di altri già pubblicati, ma interpretati erroneamente da precedenti autori. Tutti questi dati

saranno qui presentati, rispettivamente ripresi in esame, alla luce delle conoscenze ultimamente acquisite. Saranno successivamente considerati gli aspetti seguenti: struttura dell'erbario, suo valore intrinseco, stato attuale della parte residua (cioè quella non incorporata nell'erbario generale del Museo).

Il titolo dell'erbario *Hortus [siccus] / Graminum / et / Muscorum / ab anno 1801*, rispecchia solo parzialmente la qualità sistematica degli essiccati contenuti. Infatti, oltre ai gruppi delle Graminacee (22 fogli) e dei Muschi (13 fogli), esso ne contiene numerosi altri relativi a piante vascolari della flora spontanea ticinese (69 fogli).

L'erbario consta di due volumi, l'uno composto di 64 fogli, l'altro di 57 fogli (51,5 x 32,5 cm) di carta grigia, grossa, rilegati senza copertina. Gli essiccati (in origine dovevano assommare complessivamente a 413) sono fissati, di solito, sul recto del foglio, in numero di uno o più di uno, mediante la corrispettiva etichetta incollata o fermata con spilli. Ognuno di essi appartiene a un diverso gruppo tassonomico. La loro disposizione nell'ordine Giuncacee (14), Graminacee (87), Ciperacee (7), è organizzata per generi. Gli essiccati delle altre famiglie, per lo più mescolati insieme, sono talvolta raggruppati per generi e ripartiti secondo l'anno in cui vennero raccolti.

La nomenclatura adottata è quella binomia secondo Linneo (tranne che in due casi [*Juncus*] in cui il nome generico è seguito da una descrizione morfologica della pianta) con riferimenti saltuari anche alle opere di Hall[er], Schleuchzer[er] e Lib[er].¹

Gli essiccati di piante vascolari (in origine 350) rappresentano meno della quinta parte delle specie annoverate nella flora spontanea elvetica agli inizi dell'ottocento. Delle oltre 150 specie di piante legnose, catalogate nella stessa, ne sono rappresentate solo tre.

Ogni specie figura nell'erbario con un solo campione spesso mutilato, sin dall'atto della raccolta, di organi significativi ai fini della identificazione.

Mentre buona parte dei campioni è corredata di indicazioni inerenti a caratteristiche ambientali della stazione di raccolta, solamente la metà di essi è provvista del luogo di provenienza. Esso è menzionato mediante toponimo, se la località è sottocenerina, e mediante denominazione geografica generica, se la località è sopracenerina ("Alpi settentrionali", "Alpi alte", "Alpi di sopra", "Monti di sopra"). La data di raccolta è registrata collettivamente per i campioni raccolti tra il 1801 e il 1804, singolarmente, sull'etichetta, per quelli raccolti nel 1805 e nel 1806.

I dati sopra esposti palesano manifestamente le lacune di contenuto, nonché i difetti di forma e di struttura dell'intero erbario. Ma al di là delle informazioni particolari desumibili da quei dati, resta l'impressione globale nel senso che l'Abate, inizialmente, deve aver concepito l'erbario allo scopo di raccogliervi unicamente Graminacee e consimili (ovvero sia Giuncacee, Giuncaginacee, Ciperacee), nonché Muschi, come del resto esplicitamente avverte il titolo. Difatti erano stati quelli i taxa prediletti, "allo studio dei quali

egli si era essenzialmente dedicato".² Fu solo a lavoro ampiamente avviato che Verda deve aver deciso di aumentare quella raccolta con essiccati appartenenti ad altre entità, ma senza più curarsi di ordinarli secondo la loro posizione sistematica. Quel difettoso criterio di impostazione aveva indotto Voigt a ritenere "che ambedue i volumi di disposizione così poco scientifica, non siano [stati] che i primi passi nella scienza botanica".³

L'opinione che Voigt si era fatto sulla competenza scientifica dell'Abate è tuttavia in contraddizione con alcuni dati di fatto. Effettivamente, nessun principiante verrebbe avviato, o si avvierebbe, allo studio della morfologia e della sistematica vegetali, iniziando da uno dei taxa più ostici quale, appunto, può essere quello delle Graminacee o, peggio ancora, quello dei Muschi. Essi costituirono invece il campo d'indagine privilegiato dall'Abate, la cui competenza nella determinazione del nome scientifico di ciascun campione è chiaramente attestata sulle etichette d'erbario. Va inoltre rammentato che Gaudin non avrebbe di certo allacciato relazioni scientifiche con Verda, se egli fosse stato novizio, né lo avrebbe segnalato come colui il quale, in modo speciale, attentamente e per molti anni aveva fatto ricerche floristiche nel luganese.⁴

D'altra parte anche Rossi non avrebbe avuto motivo di informare "che per quaranta, e più anni [l'Abate] si era particolarmente dedicato allo studio della Botanica [sic]",⁵ se invece avesse iniziato quell'attività solo una ventina d'anni prima della morte.

Concludendo, sarebbe assolutamente ingiusto formulare, secondo il criterio di giudizio attuale, una valutazione negativa su quella che può essere considerata come la prima opera di floristica avvenute stampe e contenuto prettamente ticinesi. I dati in precedenza esposti devono, invece e necessariamente, venire intesi entro il contesto metodologico in auge nella floristica del settecento alla quale Verda si era di sicuro ispirato, e alla quale era conforme, ad esempio, anche il metodo adottato da Gaudin per preparare il suo erbario, molto importante per i campioni contenuti (alcuni avuti tramite Verda), ma lungi dall'essere un modello, dato che numerosi essiccati non portano indicazioni sulla provenienza, sulla data di raccolta, sul raccoglitore.⁶

Qual è, allora, il lato significativo dell'erbario Verda? Indubbiamente, e di notevole momento, di quell'erbario è significativo il lato storico d'interesse regionale, precisamente per due motivi.

Primo motivo: l'erbario Verda attesta una delle prime attività scientifiche svolte da un ticinese in terra natia, segnatamente nella floristica, campo al quale, parecchio tempo prima e a Basilea, si era già dedicato un altro ticinese, Bernardo Verzasca, figlio di emigrati al tempo della riforma della chiesa.

Il secondo motivo degno di rilievo proviene senza dubbio dagli essiccati relativi a certe specie di vegetali che l'Abate fu primo a scoprire nel Ticino. Essendo stato uno dei precursori della esplorazione floristica del Sopra e del Sottoceneri, gli fu abbastanza agevole mettere la mano su un discreto numero di piante non ancora catalogate nella flora ticinese. Ebbe infatti solo pochi predecessori, fra i quali Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733),

l'antesignano dei floristi oltrealpini frequentatori delle terre alpine meridionali e il grande Albert von Haller (1708-1777). Fu emulato da una relativamente folta schiera di floristi suoi contemporanei, da Werner de La Chenal a Abram Thomas e ai di lui figli Ludwig, Philipp e Emmanuel, da Johann Karl Schleicher a Jean-François Gaudin e Albrecht von Haller. Ma questi, anche se abbastanza numerosi, lasciarono indubbiamente ampio margine di scoperta a disposizione di Verda, specialmente nel campo delle Graminacee e dei Muschi "allo studio dei quali si era essenzialmente dedicato, e che in tempo di sua vita asseriva d'averne scoperti una quantità non conosciuti dagli altri autori bobbatici [sic]".⁷ Questa informazione sembra effettivamente essere attestata dall'erbario. Secondo Voigt,⁸ invece, le specie nuovamente catalogabili nella flora ticinese, grazie alle scoperte di Verda, sarebbero solo tre, precisamente *Eragrostis minor* HOST, *Heleocharis pauciflora* (LIGHTFOOT) LINK e *Lappula echinata* GILIBERT. Ci sono però buoni motivi per ritenere che Voigt non abbia puntualmente confrontato l'erbario Verda con le catalogazioni floristiche di Suter,⁹ le quali riassumono i ritrovamenti di Scheuchzer, Haller e Bauhin.

Il giudizio di Voigt, nel senso che "E' piuttosto da meravigliarsi che non siano più numerose le sue scoperte in territorio quasi vergine"¹⁰ è perciò da ritenere come provvisorio e, pertanto, suscettibile di rettificazione, secondo i dati che seguono.

Intanto, la questione inerente alla precedenza, rispetto ad altri floristi, nel potersi attribuire la scoperta di specie non ancora catalogate nella flora ticinese, doveva in certo qual modo essere stata sentita anche dall'Abate. Infatti, nell'erbario, a capo del centesimo foglio, è ancora oggi nitidamente leggibile la scritta "Anno 1802 Trovate o Scoperte". In tutto l'erbario, tuttavia, nessuna etichetta appare contrassegnata secondo l'una oppure l'altra notazione. Su una decina di etichette, nondimeno, appare una sigla anagrammatizzata ("sco" [?]) posta accanto al nome della località di ritrovamento, interpretabile come abbreviatura della parola "scoperta" e presumibilmente usata dall'Abate per mettere in evidenza quelle specie che egli riteneva di avere, per primo, rivelato presenti nel Ticino. Questa interpretazione della sigla è confermata, ad esempio, dalla Flora di Suter¹¹ la quale, per le specie in discussione, così come per diverse altre non contrassegnate dalla suddetta sigla, effettivamente non registra corrispondenti stazioni ticinesi.

La priorità della scoperta, almeno nel Ticino, dovrebbe spettare a Verda anche per *Dentaria bulbifera* LINNAEUS, *Geranium nodosum* LINNAEUS, *Dorycnium herbaceum* VILLAR, specie non ancora annoverate nella suddetta Flora, bensì in quella di Gaudin.¹² A questo autore egli aveva segnalato le rispettive località di ritrovamento situate nel Ticino. Diverse altre specie, nondimeno, potrebbero essere aggiunte all'elenco di quelle qui sopra enumerate. Si è però rinunciato a fare una verifica completa dell'erbario Verda dal punto di vista delle specie prioritariamente scoperte, essendo ignota l'identità di gran parte degli essiccati trasferiti da Voigt nell'erbario generale del Museo. Gli stessi sarebbero reperibili, unicamente, vagliando una per una le undicimila cartelle componenti l'erbario generale, con evidente enorme dispendio di tempo e, presumibilmente, nessun particolare e ulteriore merito derivante a Verda.

Sarà invece di maggiore interesse operare questa ricerca limitatamente alle specie che rivestono particolare significato per la floristica.

Stando a Franzoni, l'Abate avrebbe scoperto anche una nuova felce di cui non precisa né la delimitazione, né la posizione, né il rango tassonomici. La notizia è registrata in un suo manoscritto,¹³ posteriore al 12 febbraio 1859 e finora rimasto inedito. Segnatamente al n.4 si legge "L'Abate Verga [sic] da Lugano, al quale è dedicato un *Acrostichum* che fu scoperto da lui nelle alpi di Bidogno (?) ma che non mi [fu] fatto di ritrovare. Se ne occupano ora più o meno." Le ricerche fatte per rintracciare l'essiccato o una comunicazione scientifica in merito sono rimaste finora infruttuose.¹⁴

Concludendo, a Verda deve essere indubbiamente riconosciuta la priorità della scoperta nel Ticino di almeno un discreto numero di specie di piante vascolari e, pertanto, gli si deve dare il merito di aver contribuito ad arricchirne la flora.

Sia, infine, fatto cenno anche allo stato attuale dell'erbario, precisamente a riguardo del numero di volumi di cui esso risulta essere composto e della loro attuale condizione di conservazione. Per quanto attiene al primo aspetto, è molto probabile che i due volumi pervenuti nelle mani di Voigt, al tempo in cui ne fece parziale revisione, siano stati, da sempre, gli unici componenti dell'erbario Verda. E' infatti abbastanza inverosimile che l'eventuale esistenza di altri volumi di età anteriore sia stata passata sotto silenzio da Pietro Rossi, il già ricordato attento enumeratore dei materiali scientifici lasciategli in eredità dall'Abate. E', per contro, assai probabile che egli, riferendo precisamente l'espressione "orto secco"¹⁵ abbia fatto richiamo segnatamente ai due volumi dell'"Hortus [siccus]"¹⁶ da poco tempo divenuto di sua proprietà.

Inoltre, è sicuramente non casuale la perfetta coincidenza di contenuti tra il titolo dell'erbario e l'"Avviso" pubblicato da Pietro Rossi, laddove egli riferisce sui campi di studio prediletti dall'Abate.¹⁷

Sembra pure certo che a quei due volumi non ne siano seguiti altri. Infatti, alcuni essiccati datati 1805 e 1806 non avendo trovato conveniente sistemazione secondo l'ordine cronologico, essendo esaurito lo spazio disponibile nel secondo volume, sono stati fissati su fogli riservati alle raccolte del 1801 e del 1802, invece che ordinati in un terzo volume. L'ipotesi è confortata anche dal fatto che, come si è già avuto modo di ricordare, l'Abate, dopo il 1801, diminuì fortemente le sue raccolte fino quasi a cessarle nel 1805 e 1806. Di opinione opposta era Voigt, il quale riteneva "che Verda abbia posseduto ancora un altro erbario più completo".¹⁸

A sostegno della sua tesi portava però termini contraddittori, ragione per cui il suo assunto sarebbe scarsamente credibile.

Il secondo aspetto rispecchiante lo stato attuale dei due volumi d'erbario è quello relativo alla loro condizione di conservazione. A questo riguardo si può osservare che lo stato di conservazione dei due volumi è tale quale venne constatato da Voigt nel '18. Essi si presentano, cioè, "assai danneggiati".¹⁹ In particolare gli essiccati tuttora inclusi presentano, qual più qual meno, i nefasti

segni degli attacchi operati dagli insetti o quelli di incaute manipolazioni. Nelle attuali idonee condizioni di conservazione, le tarme dovrebbero essere ampiamente impedito nella loro attività distruttrice. Permane invece il rischio di ulteriori alterazioni ogni volta che l'erbario viene sfogliato per consultazione. Per evitare il rischio di simile inconveniente, gli essiccati soddisfacenti a condizioni minime per poter essere studiati, dopo revisione della determinazione e preparazione del relativo catalogo, saranno trasferiti dai fogli originali a quelli dell'erbario generale. In tal modo sarà data compiutezza al lavoro di revisione e di riordinamento avviato da Voigt oltre sessanta anni fa e saranno recuperati quegli essiccati da lui ritenuti banali, essendo rappresentativi soltanto di "specie comuni".²⁰ I due volumi, ormai privati del campionario avente valore scientifico, saranno conservati come documenti storici.

Note 4

1. JOHANN JAKOB SCHEUCHZER, *Agrostographia sive Graminum, Junco-
rum, Cyperorum, Cyperoidum, iisque affinium historia. Tiguri,
Typis & Sumptibus Bodmerianis, 1719, 38 pp. innum. [pref.,
bibl., tab. det.], pp. 1-512, 11 tav., 24 pp. innum. [ind.], 8
tav.*

JOHANN JAKOB SCHEUCHZER, *Agrostographia sive Graminum, Junco-
rum, Cyperorum, Cyperoidum, iisque affinium historia. Acces-
sereunt Alberti von Haller synonyma nuperiora, Graminum septua-
ginta species, de generibus Graminum epicrasis. Denique plan-
tae rhaetici itineris Anno 1709 a J. Scheuchzero suscepti.
Tiguri, apud Orell, Gessner, Fuessli & Socc. 1775, pp. [I]-
VIII, 38 pp. innum. [pref., bibl., tab. det.], pp. 1-512, 11
tav., pp. [1]-92 [append.], 8 tav.*

ALBERT von HALLER, *Historia stirpium indigenarum Helvetiae
inchoata. Bernae, Sumptibus Societatis Typographicae, 1768.
Tomus primus, 4 pp. innum. [tit.], p. I-LXIV, p. [1]-444. -
Tomus secundus, 1 p. innum. [tit.], p. 1-323. - Tomus tertius,
1 p. innum. [tit.], p. [1]-204.*

LIB[?]. "Un'opera del Libert (?) io non conosco." [A. VOIGT,
"Due Erbarj Ticinesi", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 15, giugno
1920, p. 114]. L'autore citato da Verda non poteva essere
Marie Anne Libert (1782-1865), di Malmedy (B), poichè era so-
lo diciottenne quando l'Abate iniziò l'erbario. Accurate ri-
cerche nelle bibliografie botaniche di epoche anteriori e po-
steriori al 1800 non hanno permesso l'identificazione di que-
st'autore. "Lib." potrebbe anche essere abbreviazione di nome
comune.

2. PIETRO ROSSI, "Avviso", *Supplimento alla Gazzetta di Lugano*
n. 12, 21 marzo 1820, p. 96.
3. ALBAN VOIGT, *lav. cit.*, p. 117.
4. Cf. JEAN FRANÇOIS GAUDIN, *Flora Helvetica, Turici, Sumptibus*
Orellii, Fuesslini et Sociorum, 1833, vol. VII, p. 312.
5. PIETRO ROSSI, "Avviso" *cit.*
6. G. MÜLLER, *direttore del Musée botanique cantonal, Lausanne,*

in litt., 23 novembre 1981 [parte concern. Gaudin trad. liberam.]

7. PIETRO ROSSI, "Avviso" cit.
8. Cf. ALBAN VOIGT, "Beiträge zur Floristik des Tessins", *Ber. der schweiz. bot. Ges.* 26/29, 30 novembre 1920, p. 340, 343, 353.
9. Cf. JOHANN RUDOLF SUTER, *Flora Helvetica, exhibens plantas Helvetiae indigenas hallerianas, et omnes quae nuper detectae sunt ordine linnaeano. Turici, Impensis Orell, Fuesli et Socc., 1802. Vol. I, [II]-LXIII, 18 pp. innum. [ind., err.], p. [1]-345. Vol. II, 2 pp. innum. [tit.], p. [1]-416.*
10. ALBAN VOIGT, "Due Erbarj Ticinesi", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 15, giugno 1920. p. 115.
11. Cf. SUTER, *op. cit.*, *passim*.
12. Cf. GAUDIN, *op. cit.*, vol. IV, p. 286-288, 402, 622-623.
13. ALBERTO FRANZONI, "Nota degli Autori che scrissero intorno alla Flora Svizzera.- Si occuparono della Flora del Cantone Ticino", [MSNL, Archivio Franzoni, MS 8., s.a., p. [3]].
14. Parimenti si sono espressi H.P. FUCHS, *Trin (GR)*, *in litt.* 26 genn. 1981 e G. MÜLLER, *Lausanne*, *in litt. cit.*
15. ROSSI, "Avviso" cit.
16. Il termine "siccus" doveva essere stato scritto sulla parte di copertina mancante già al tempo della revisione operata da Voigt.
17. Cf. ROSSI, "Avviso" cit.
18. VOIGT, *lav. cit.*, p. 117.
19. VOIGT, *lav. cit.*, p. 114.
20. VOIGT, *lav. cit.*, p. 118.

Appendice: La famiglia di Bartolomeo Verda

La famiglia di Bartolomeo Verda è patrizia di Lugano. Infatti, tra gli ascendenti della linea maschile si trova il bisnonno dell'Abate "Gio. Batta Verda q[uonda]m Bartolomeo", ascritto nel "Cattalogo Vero dei Signori Vicini del Borgo di Lugano".¹ In catalogo simile è annoverato lo stesso "Verda Sacerdote Bartolomeo, q[uonda]m Giuseppe Vicino del Borgo".² A detto catalogo sono annessi altri documenti nei quali è pure registrato il nome dell'Abate.³

Lo stemma della famiglia Verda è così descritto: "D'azzurro all'arca di Noè d'oro sul mare fluttuante d'argento, sormontata dalla colomba volante d'argento tenente nel becco un ramo d'ulivo di verde."⁴ La colomba "simboleggia molte cose, tra cui - nelle imprese - è simbolo di pace, quando ha un ramo d'olivo nel becco, e la speranza se è posta sopra un'arca di Noè - caso tipico dei Verda".⁵

Lo stemma della famiglia Verda campeggia, insieme con altri sessantanove blasoni gentilizi, nella vetrata inaugurata nel novembre del 1975 a villa Saroli, ubicata in viale Stefano Franscini, in Lugano. Essa è collocata nella parete fiancheggiante lo scalone interno.

"Questa antica Luganese famiglia fu chiamata primamente *Werdemberg* (voce tedesca, che nel nostro idioma significa *Della Montagna*). In appresso fu detta *Della Verda*, ... da ultimo fu poi nominata semplicemente *Verda*, ..."⁶

L'abbozzo genealogico della linea maschile dei Verda di Lugano, estintasi con il sacerdote Bartolomeo, si configura come segue. Bartolomeo [di, fu ?] il 30 ottobre 1623 sposa⁷ Margarita Pocho-bella fu Francesco. Di questi coniugi è figlio Giovanni Battista, nato l'11 settembre 1625.⁸ Questi sposa⁹ Margherita Mutoni. Dalla loro unione, il 28 novembre 1660, nasce Bartolomeo.¹⁰ Questi, il 27 novembre 1692, sposa¹¹ Giovanna Caterina nata Bianchi. Di questa coppia è figlio Giuseppe Maria, nato il 20 luglio 1705.¹² Questi sposa¹³ Gioconda Caldara fu Bartolomeo, di Como. Figlio di Giuseppe è Bartolomeo, il futuro sacerdote, nato a Lugano il 29 agosto 1744.¹⁴ La famiglia Verda del ramo di Lugano¹⁵ è oggi estinta.¹⁶

Note

1. ASL, "Vicini antichi 1700", p. [33].
2. ASL, "Catalogo dei Vicini 1807", p. [97].
3. ASL, catalogo cit., p. [157], p. [184], p. [190], p. [201].
4. GASTONE CAMBIN, "Gli stemmi della vetrata del Patriziato di Lugano", Parte quarta della nuova serie dell'Armoriale Ticinese, Arch. arald. svizz. LXXXIX, 1975, p. 83.
5. CAMBIN, Breganzona, in litt., 7 dicembre 1981.
6. GIAN ALFONSO OLDELLI, Dizionario storico-ragionato degli Uomini illustri del Canton Ticino, in Lugano. Presso Francesco Veladini e Comp., 1807, p. 195.
7. AVL, Registro matrimoni 1620-1663.
8. AVL, Registro battesimi 1569-1636, p. [68].
9. La registrazione di questo matrimonio non è stata trovata.
10. AVL, Registro battesimi 1659-1665, p. [22].
11. AVL, Registro matrimoni 1686-1705, p. [42].
12. AVL, Registro battesimi 1689-1707, p. [169].
13. La registrazione di questo matrimonio non è stata trovata. E' possibile che lo stesso sia stato celebrato a Como.
14. AVL, Registro battesimi 1730-1747, p. [237].
15. Cf. inoltre ALFREDO LIENHARD-RIVA, Armoriale ticinese, [Bellinzona], Pubblicato sotto il Patronato della Soc. arald. svizz., auspice il Dip. cant. della pubbl. educ., 1945, p. 500-501.
Secondo la genealogia qui esposta, il nonno dell'Abate risulta essere figlio di Giovanni Battista, mentre invece secondo LIENHARD-RIVA [op. cit. p. 501] egli sarebbe figlio di Egidio, un fratello di Giovanni Battista. Potrebbe darsi anche il caso che Egidio abbia avuto pure lui un figlio di nome Bartolomeo.
16. Cf. GIUSEPPE ALBRIZZI, Il Patriziato di Lugano con alcuni cenni sui Patrizati ticinesi, Lugano, Tip. Cantonale Grassi & Co. Bellinzona, 1929, p. 40.

Elenco di pubblicazioni su Bartolomeo Verda e sul suo erbario riferentisi a fonti o a testimonianze primarie

OLDELLI, GIAN ALFONSO
1807, Dizionario storico-ragionato degli Uomini illustri del Canton

Ticino, in Lugano, Presso Francesco Veladini e Comp., 1807: [1]-211. [Verda: p. 195].

ROSSI, PIETRO

1820, "Avviso", *Supplimento alla Gazzetta di Lugano* n. 12, 21 marzo 1820: p. 96.

GAUDIN, JEAN FRANÇOIS

1828, *Flora Helvetica sive Historia stirpium hucusque cognitarum in Helvetia et in tractibus conterminis aut sponte nascentium aut in hominis animaliumque usus vulgo cultarum continuata, vol. I, Turici, sumptibus Orellii, Fuesslini et Sociorum, 1828: [I]-XXXII, [1]-504. [Verda: p. XII, XVII].*

GAUDIN, JEAN FRANÇOIS

1833, *Flora Helvetica sive Historia stirpium hucusque cognitarum in Helvetia et in tractibus conterminis aut sponte nascentium aut in hominis animaliumque usus vulgo cultarum continuata, vol. VII, Turici, Sumptibus Orellii, Fuesslini et Sociorum, 1833: 4 pp. innum. [tit.], [1]-667, 1 pp. innum. [corr.]. [Verda: pp. 179-180, 312-313, 543-544].*

FRANSCINI, STEFANO

1837, *La Svizzera Italiana, vol. I, Lugano, Tipografia di G. Ruggia e Comp., 1837: [I]-XXIV, [1]-459. [Verda: p. 383].*

VEGEZZI, PIETRO

1893, "L'Ospitale di S. Maria in Lugano e i suoi Benefattori", *Boll. storico della Svizzera italiana* 15, (6-7) giugno-luglio: 116-125. [Verda: p. 121].

VOIGT, ALBAN

1920, "Due Erbarj Ticinesi", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 15, giugno 1920: 112-125. [Verda: p. 112-120].

VOIGT, ALBAN

1920, "Beiträge zur Floristik des Tessins", *Ber. schweiz. bot. Ges.* 26/29, 30 November 1920: 332-357. [Verda: passim].

GALLI, ANTONIO

1937, *Notizie sul Cantone Ticino. Studio storico-politico e statistico pubblicato sotto gli auspici della Società Demopeutica. Vol. III, Bellinzona, Istituto editoriale ticinese, 1937: 1073-1616, 3 pp. innum. [ind.]. [Verda: p. 1077, 1154].*

GALLI, ANTONIO

1940, "La Società Elvetica di Scienze Naturali nel Cantone Ticino", *L'Educatore della Svizzera Italiana* 82 (9-10), 1940: 176-178. [Verda: p. 176, 177].

VERDA, ANTONIO

1944, "Studi e ricerche sulla vita di uno dei precursori delle Scienze naturali nel Cantone Ticino: D. Bartolomeo Verda di Lugano", *Boll. Soc. ticin. sc. nat.* 38 (1943), novembre 1944: 64-75.

Artemisia Boccone. Lin.
 Fiori flora pedemontana. Clas. XIX. -
Genesi spicata officin.

Recto: scritto da Verda

Artemisa
Boccone
C. XIX

Verso: scritto da Zola

Fig. 2. Etichetta di un campione dell'erbario Verda trasferito da Zola nel proprio erbario [Museo cantonale di storia Naturale, Lugano, Erbario Zola, fasc. C XXI, f. 21].

